



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



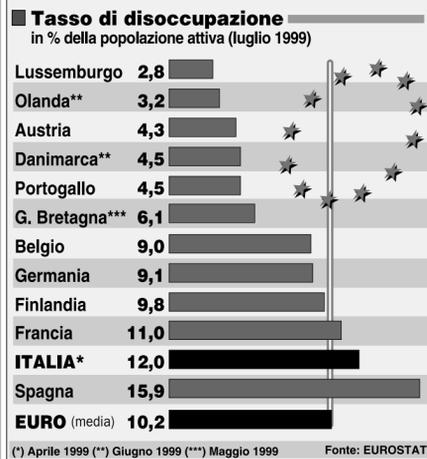
Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 206
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



UNIONE EUROPEA

Europa, meno disoccupati
Spagna e Italia in coda
È Ragusa la città dove il lavoro cresce di più



La disoccupazione dei quindici paesi membri dell'Unione europea è scesa dal 9,4 al 9,3%, parallelamente a quello degli undici paesi dell'area euro, che è passato dal 10,3 al 10,2% della popolazione attiva. Ma l'Italia, al 12%. I tassi più bassi sono registrati nel Lussemburgo con il 2,8% e nell'Olanda con il 3,2%, seguite dall'Austria (4,3%), dal Portogallo e dalla Danimarca (4,5%). Al di sotto della media comunitaria Svezia (6,8%), Belgio (9%), Germania (9,1%). Sopra la media Finlandia (9,8%), Francia (11%), Italia (12%) e Spagna (15,9%).

A PAGINA 3

LACCABO FACCHINETTO

MA FOSSA LA PENSA COME AGNELLI?

PIER CARLO PADOAN

Il richiamo dell'avvocato Agnelli ai problemi della competitività dell'economia italiana va preso molto sul serio. L'analisi del problema che ci viene offerta parte dalla constatazione che dal 1994, momento dell'ultima svalutazione della lira, la competitività di prezzo dei nostri prodotti è diminuita di circa il 9 per cento e che, naturalmente, non si ha più a disposizione la via di uscita della variazione del cambio per colmare, come più volte in passato, il divario accumulato. In altri termini il presidente onorario della Fiat pone la

questione della «competitività senza il cambio».

L'analisi prosegue elencando quelle che, in base alle analisi più accreditate a livello internazionale, sono le principali voci di costo che penalizzano il nostro sistema produttivo rispetto a quello dei principali concorrenti: il costo dell'energia, delle comunicazioni, dell'inefficienza del sistema creditizio, dei trasporti, della pubblica amministrazione, oltre che del costo del lavoro. Di fronte a questo stato di cose, prosegue

SEGUE A PAGINA 4

Scontro sui soldi per il referendum

Folena attacca i radicali: «Un modo farisaico ed ipocrita per prendere il denaro dei contribuenti»
Veltroni a Berlusconi: le regole si cambiano insieme ma nessuno può condizionare le riforme

ROMA Pietro Folena, numero due del Ds, riprende la denuncia contro i referendum radicali di Luigi Bobba, presidente delle Acli, che aveva parlato, dal palco di Vallombrosa, di una forma di autofinanziamento per il partito radicale (mille lire a firma in caso di raggiungimento del quorum) e rincarare la dose: «La questione posta dalle Acli circa il rimborso spese per i referendum è molto importante - ha detto Folena -. Evidentemente c'è chi è contro il finanziamento pubblico ma usa altre strade per prendere possesso, in modo farisaico ed ipocrita, del denaro dei contribuenti». A Folena rispondono subito i radicali che lo invitano a consultare la legge 157 del 3 giugno, voluta e votata dal suo partito, dove troverà tutte le informazioni necessarie.



D'Alema: non temo i poteri forti
La politica deve essere autonoma

A PAGINA 7

CIARNELLI

LA POLEMICA

QUEI CONTI SONO SBAGLIATI
EMMA BONINO
LEADER RADICALE

VI PIACE FAR CONFUSIONE
LUIGI BOBBA
PRESIDENTE DELLE ACLI

Signor direttore, nella giornata di ieri, «l'Unità» ha scelto di «battere in prima pagina» le dichiarazioni del presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba, secondo cui, in sostanza, l'obiettivo di fondo della campagna referendaria in corso sarebbe quello di assicurare ai radicali una tanto consistente quanto surrettizia forma di finanziamento

Caro direttore, complimenti onorevole Bonino. Se l'informazione liberal-liberista si distingue per le argomentazioni che lei usa, debbo rivalutare la tanto vituperata - dai radicali - informazione radiotelevisiva. Ma veniamo ai fatti. Che cosa ho affermato domenica scorsa a Vallombrosa? La Bonino si riferisce al virgolettato che l'Unità riporta nell'edizione

SEGUE A PAGINA 17

SEGUE A PAGINA 12

Mubarak ferito in un attentato

Il presidente egiziano colpito a una mano, l'aggressore ucciso dalla scorta



Yunus, il banchiere dei poveri
«Il welfare non basta più»

A PAGINA 2

CAPITANI PIVETTA

IL CAIRO Attimi di paura in Egitto per un fallito attentato contro il presidente Hosni Mubarak che, secondo la versione ufficiale, sarebbe stato ferito leggermente ad una mano da un aggressore armato di coltello, subito abbattuto dalle guardie del corpo. Ma sull'attentato alcune fonti giornalistiche sollevano dubbi. L'aggressore, il 40enne Hussein Mahmud Soleiman, venditore di abiti usati, secondo un giornalista europeo al seguito di Mubarak non avrebbe brandito nessun «affilato coltello» come sostenuto dalle autorità ma un semplice foglio di carta con una supplica per il presidente. La sua corsa verso l'auto nella quale si trovava Mubarak, che col braccio fuori dal finestrino salutava la folla, avrebbe insospettito le guardie del corpo che hanno immediatamente abbattuto l'uomo.

DE GIOVANNANGELI

GUERRA CIVILE

Stragi e deportazioni terrore a Timor Est

A PAGINA 8

I SERVIZI

Da gennaio la luce costerà il 10 per cento in meno

Il Garante per la privacy: legittimo pubblicare gli atti relativi alle case degli enti in vendita

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Di nuca

La mitica Cernobbio è diventata una specie di Poona dell'economia, dove si va a dire o sentir dire il mantra salvifico. Si deve essere bravi, sennò i telegiornali non raccolgono, e sintetizzare in poche parole, dando però l'impressione che le stesse siano il distillato di una lunga, sofferta riflessione. Prendiamo Romiti: l'idea di rimettere in discussione Maastricht gli sarà venuta, magari, sull'automobile che lo conduceva lassù, complice uno scorcio malinconico del lago appena dopo il casello. Prima del casello neanche ci pensava, a Maastricht. Voleva solo salutare Monica Bellucci. D'altra parte: mettetevi nei panni di un disgraziato che, qualunque cosa dica, è già sicuro di dirla a nove colonne su tutti i giornali italiani. Se ha un minimo di senso di responsabilità, si sentirà obbligato a escogitare qualcosa di almeno semi-nuovo. Tanto, il giorno dopo, nessuno se ne ricorda più. Il solo ufficialmente dispensato è Gianni Agnelli, come sempre magnifico nel by-passare i microfoni. Inquadrate di nuca da Telemontecarlo, dice che le cose vanno malino ed è un peccato perché potrebbero andare benino. Tutti pensano che non sia una gran dichiarazione, ma simpatizzano: non sta bene costringere una persona anziana a parlare di nuca.

ROMA Calo in vista per le tariffe dell'Enel. Nei prossimi quattro anni i prezzi dovranno essere ridotti complessivamente del 17%. E la prima, sostanziale riduzione (pari al 10%) dovrebbe avvenire all'inizio del 2000. A sostenerlo è l'Authority per l'energia che ha presentato al governo il documento sulla futura redditività del gruppo, in vista dell'avvio della privatizzazione del colosso elettrico. Intanto il Garante per la privacy, Stefano Rodotà, ha esaminato la documentazione trasmessa dal ministro del Lavoro, in merito alla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Ed ha sostenuto possibile «pubblicare gli atti relativi alla dismissione del patrimonio immobiliare residenziale», in quanto «compatibile con la normativa sulla protezione dei dati personali».

DI GIOVANNI
ALLE PAGINE 13 e 15

elle U
I'U
multimedia

JFK
di Oliver Stone

2 VHS e il Dizionario dei Registi e degli Attori in edicola a L.17.900.

SE IL MONDO STA A GUARDARE

GIANDOMENICO PICCO

Ci risiamo. Con gli avvenimenti a Timor Est il dilemma tra solidarietà internazionale e sovranità nazionale si ripropone in colori forti. I colori della vita e della morte di chissà quante decine ancora di individui colpevoli di avere aspirazioni proprie in disaccordo con quelle del regime. La nazione-stato mai è stata sfidata come negli ultimi dieci anni. Oggi è il turno di Timor Est, porzione di una isola, colonia portoghese per trecento anni e da quasi venti conquistata con la forza dall'Indone-

sia. L'Onu ha con successo reso possibile delle elezioni libere tra i cittadini di quella piccola parte di mondo. Ma con le armi le gangopposte alla indipendenza cercano di cancellare quello che il voto ha decretato. I miliziani armati che uccidono chi vuole l'indipendenza sono più o meno tollerati dal governo indonesiano che deve garantire invece la sicurezza e la legalità. L'Indonesia ha promesso elezioni anche sull'indipendenza e questo va a suo merito. L'Onu le ha rese possi-

SEGUE A PAGINA 11

